

Il generale interrogato fino a tarda notte nel carcere di Regina Coeli

Fanali si discopa: «Fu il ministero a decidere l'acquisto degli Hercules»

Le affermazioni dell'ufficiale potrebbero riguardare tanto alti funzionari quanto il ministro — Nuove difficoltà dagli Stati Uniti per il viaggio del dott. Martella — I testimoni «volontari» americani infatti non sarebbero più tali

Le decisioni definitive per l'acquisto dei 14 aerei Hercules furono prese dal ministero della Difesa. Questa affermazione, riportata dalle agenzie di stampa, sarebbe stata fatta ieri dal gen. Fanali durante il suo interrogatorio al carcere di Regina Coeli, durata fino a tarda notte. Il riserbo del sostituto procuratore e della Repubblica, dott. Martella, che lo ha interrogato, non ha permesso comunque di far sapere se il gen. Fanali abbia fatto esplicitamente il nome del ministro in carica. Tuttavia, c'è da supporre che il gen. Fanali, che all'epoca dell'acquisto degli Hercules era al ministero della Difesa come capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, abbia tentato con questa sua affermazione per lo meno di insinuare che nella vicenda sarebbero state delle precise responsabilità del ministero.

Vasta inchiesta giudiziaria a Roma

«Fondi neri» bancari: avvisati di reato Ventriglia e Guidi

Dopo gli interrogatori di alti dirigenti dell'IRI per «falso in bilancio» di 1160 istituti di credito

I «fondi neri» di 1160 istituti bancari sono centro di una vasta inchiesta giudiziaria aperta nei giorni scorsi dalla Procura della Repubblica di Roma. Tutte queste banche sono state avvisate del reato di cui sono andati a indagare il sostituto procuratore dott. Di Nicola e il giudice maggiore azionista IRI e il reato ipotizzato è quello di «falso in bilancio».

Prima il magistrato inquirente ha interrogato il direttore generale dell'IRI, Leopoldo Medugno e il direttore centrale dell'IRI, Ugo Tanelli. Dopo questi due interrogatori il dott. Di Nicola ha disposto l'acquisizione di una vastissima documentazione amministrativa che sembra sia stata già depositata al pretore di Roma e ha invitato i diretti responsabili degli istituti bancari con il relativo invito a nominarsi un avvocato difensore.

A proposito dei brogli a Padova

In merito alla vicenda dei brogli elettorali che sarebbero stati commessi in provincia di Padova in occasione delle elezioni politiche del 1974, dal nostro giornale ha riferito il 16 e 17 scorsi, il viceprefetto di Padova, Francesco Presti, precisando che le notizie di stampa in merito a una presunta «manipolazione» della banca di Padova, pagando circa quattro miliardi in più del prezzo che era stato concordato, erano infondate. L'inchiesta giudiziaria ha preso l'avvio da precise denunce presentate alla magistratura dopo l'entrata in vigore delle nuove disposizioni in tema di gestione bancaria impartite dal ministero delle Finanze alla fine del 1974. Le disposizioni impongono alle banche di iscrivere a bilancio i «fondi neri» sotto la voce «riserva tassata». Stando alle denunce, i bilanci del 1974 dei 160 istituti bancari sarebbero stati non corrispondenti al vero per quanto riguarda i «fondi neri» che vengono indicati dai denunciatori come «falsi» e «fittizi» e vengono indicati dai denunciatori come «falsi» e «fittizi» e vengono indicati dai denunciatori come «falsi» e «fittizi».

Evidenti violazioni della legge

Per l'ex-presidente dell'EGAM cumulo di stipendi e indennità

Gli emolumenti percepiti da Mario Einaudi rivelati alla Commissione sulla «giungla retributiva»

Ciamorese, ieri, alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla «giungla retributiva», e emerso, da una risposta data dall'attuale presidente al compagno deputato Di Giulio, che ha presenziato all'interrogatorio del presidente dell'EGAM, Marco Einaudi, oltre che il consistente stipendio di capo dell'ente di servizio, si faceva pagare anche quello di funzionario di una industria del gruppo e le indennità di carica delle società controllate di cui è stato nominato presidente o amministratore.

Un piano di sviluppo delle Poste

Il ministro delle Poste, Orlando, ha annunciato ieri di fronte alla competente commissione del Senato la sua proposta di legge sulla riforma del servizio postale. Il piano triennale di sviluppo dei servizi postali, in particolare, affrontando il tema della riforma, il ministro ha affermato che essa passa attraverso tre punti principali: decentramento, meccanizzazione. Intervengono nel dibattito il compagno Cebecci, del gruppo comunista, ha sottolineato la necessità che i contenuti della riforma siano precisati attraverso un serio processo di consultazione delle forze politiche e sindacali.

Da venti giorni nella miniera



Un documento eccezionale ed eccezionalmente drammatico. Nelle fotografie sono ripresi due giovani minatori filippini, intrappolati da venti giorni nella caverna di una miniera d'oro, la cui apertura è stata improvvisamente bloccata da una frana. I minatori hanno scattato le foto l'uno all'altro, utilizzando una piccola macchina fotografica fatta giungere loro dall'alto, che non aveva completamente esaurito le sue batterie. La sventura avvenuta due giorni fa, ha sepolto nella zona circostante

Per uno scambio di tutta la documentazione

Accordo Tokio-Washington sullo scandalo Lockheed

Ma l'opposizione giapponese accusa il governo di voler soffocare l'inchiesta - I socialisti chiedono le dimissioni di Miki - Scetticismo della stampa

WASHINGTON, 24. Stati Uniti e Giappone hanno firmato a Washington un accordo in base al quale gli Stati Uniti forniranno alle autorità giudiziarie giapponesi tutti i documenti relativi ai casi di corruzione della Lockheed in Giappone. L'accordo fa seguito a uno scambio di lettere fra il presidente Ford e il primo ministro Takeo Miki.

Gli americani contano di negoziare intese analoghe con altri paesi interessati allo scandalo Lockheed. In questo senso è espresso ieri sera il vice ministro della giustizia Usa Richard Thornburgh dopo la firma dell'accordo.

Il mese scorso, in sede di indagine parlamentare, funzionari della Lockheed dichiararono che la società aeronautica aveva pagato più di 12 milioni di dollari per promuovere vendite in Giappone e che parte dell'ingente somma era stata usata per corrompere alti funzionari. Altri paesi implicati nella vicenda sono stati l'Italia, Germania, Francia, Olanda, Spagna, Grecia, Sudafrica, Turchia, Nigeria, e Colombia.

do una inchiesta sul pagamento di tangenti in Giappone. Funzionari del ministero della giustizia hanno detto di ritenere che l'accordo scritto col Giappone non abbia precedenti, anche se gli americani hanno avuto in passato con organi giudiziari stranieri scambi di materiale informativo su basi ufficiali.

Inizialmente il Giappone aveva chiesto di avere accesso, tramite il dipartimento di Stato, alle informazioni raccolte dagli investigatori americani. Si prevedeva che la richiesta sarebbe stata accolta a determinate condizioni, ma ha sorpreso non poco il fatto che l'accordo abbia assunto carattere di reciprocità.

L'accordo impegna i due paesi a fare del loro meglio per mettersi reciprocamente a disposizione informazioni e documenti pertinenti in relazione a presunti atti illeciti commessi da funzionari giapponesi della Lockheed, delle sue sussidiarie e affiliate in Giappone. L'incarico in questo campo è stato affidato al ministero della Giustizia. Scetticismo sulla reale volontà governativa di fare luce sullo scandalo è stato espresso da tutti la stampa giapponese, sia americana, sia giapponese.

La situazione starebbe in questa maniera: un testimone, William Cowdel, sarebbe ancora disposto a rendere spontanea testimonianza al giudice italiano. Un altro dei testimoni più importanti, tutti ex funzionari e dirigenti della Lockheed, nel frattempo sarebbe deceduto e la circostanza sarebbe stata fatta presente alla magistratura italiana. Gli altri per i quali era stata sollecitata la loro testimonianza, sono stati interrogati una autorizzazione che avrebbe dovuto scaturire da un accordo internazionale tra le autorità italiane e statunitensi. Si attende che parleranno solo se costretti. Insomma chiusura pressoché completa. E quando il caso le sarinesse si sono abbassate dopo le poche ammissioni di Roger Bibb Smith che pure hanno consentito al sostituto procuratore romano Martella di avere i rappresentanti stranieri ma rifiutandosi di indicare i paesi interessati.

Casardi al processo Cambria-Turchi

IL SID: «E' vero, uomini del MSI emissari di Nixon»

«E' più volte avvenuto che emissari di Nixon o della destra repubblicana siano stati qualificati come agenti della CIA».

Il processo ha avuto origine da una querela presentata dal deputato missino Luigi Turchi, che si era sentito diffamato in particolare da due frasi: «I capi dello squadrismo romano, Caradonna, De Lorenzo, Turchi...» e «L'attuale della CIA Turchi, ha avuto il coraggio di entrare a Centocelle soltanto coi suoi volontari buttati da aerei...».

Il tribunale ha deciso di sentire il capo del SID per stabilire se in effetti risulta che Turchi sia un agente dello spionaggio americano. Casardi ha voluto essere sentito nella sede del controspionaggio, a palazzo Baracchini, avvalendosi della facoltà che l'articolo 350 del codice di procedura penale concede agli alti ufficiali dello stato di testimoniare nei propri uffici.

La prima domanda è stata ovviamente se al capo del SID risultasse se Luigi Turchi avesse avuto rapporti con la CIA. L'ammiraglio Casardi ha dichiarato di non sapere nulla di questi rapporti, ma di sapere che Frank Turchi (padre di Luigi e senatore missino) ha svolto, nel 1968, una azione di propaganda a favore di Nixon presso la comunità italiana in USA, sollecitando per lui e per i suoi figli.

L'ammiraglio Casardi ha poi aggiunto che al servizio sono giunti due «foglietti» non firmati, dai quali risulta che la Fon. Luigi, che il senatore Frank si recarono negli Stati Uniti per la campagna elettorale di Nixon. Il capo del SID ha poi chiarito che, a volte, la stampa ha definito agenti della CIA persone che in realtà erano emissari di Nixon.

L'atto ufficiale, infine, non ha voluto fornire risposta sulla esistenza o meno di rapporti tra il servizio segreto greco del KYP ed esponenti della destra italiana all'epoca del regime dei colonnelli, in quanto, ha detto, ha testimoniato in proposito nella struttura per la strage di piazza Fontana.

leri a Livorno

Cefis sul banco degli imputati per la vicenda dei «fanghi rossi»

Dal nostro inviato LIVORNO, 24. «Da quando la Montedison ha iniziato a scendere nel mare davanti a Capo Corso i suoi fanghi rossi il pesce nelle nostre reti si è paurito e si è ritirato», dicono i pescatori. Cefis, che si chiede alla Montedison, come risarcimento per i danni subiti, un bel gruzzolo di milioni di lire per l'abbondanza da dividersi però anche con i dipartimenti di Bastia e di Ajaccio e con la municipalità di Livorno. La richiesta è stata lanciata nelle scorse settimane. La Montedison ha risposto negativamente ed allora i pescatori corsi, dipartimenti e municipalità, hanno dato atto della vicenda alla Montedison davanti al tribunale di Bastia.

L'arrestamento è fissato per il prossimo aprile. Il suo esito dipende in larga misura dalle conclusioni di un altro processo, quello iniziato a Livorno davanti al tribunale di Livorno e che vede sul banco degli imputati il presidente della Montedison, Eugenio Cefis, l'amministratore delegato della società, Alberto Grandi, e altri dirigenti del gruppo e dello stabilimento di Scario, in provincia di Grosseto, dove si produce il biossido di titanio dalla cui lavorazione provengono i fanghi rossi che sono stati oggetto di una nazione fra l'isola di Capraia e Capo Corso.

Per questi scricchiolanti Cefis e gli altri dirigenti della Montedison nell'aprile 1974 furono condannati dal pretore di Livorno Gianfranco Viglietta a tre mesi e 20 giorni di reclusione. Ritornero contro la sentenza ed oggi si celebra il processo d'appello.

Dopo una serie di scarcerazioni processuali, il presidente del tribunale Domenico Ortore ha chiamato a deporre Eugenio Cefis. Preso in mano dagli obiettivi delle imprese delle televisioni, tranne (soprattutto da quella francese, in quanto la vicenda dei fanghi rossi, che si trascina ormai da anni, è particolarmente sentita oltre al mare perché s'interessa tra i non facili rapporti che intercorrono tra la Liguria e la Corsica) il presidente della Montedison, elegantissimo ed abbronzato, ha riconosciuto la linea che la sua azienda ha tenuto in questo affare: non c'erano motivi per ritenere che l'immissione in mare dei fanghi rossi provocasse pericoli di inquinamento.

L'interrogatorio è durato meno di cinque minuti. Alzandosi Eugenio Cefis è intervenuto. Si è ripreso dopo ha abbandonato l'aula, seguito dalla folla schiera di avvocati (15) che formano il suo collegio di difesa. Anche gli altri imputati hanno sostenuto l'innocenza dei fanghi rossi. Di tutto l'avviso sono invece i pescatori corsi che hanno denunciato i fanghi rossi come «falsi» e «fittizi» e vengono indicati dai denunciatori come «falsi» e «fittizi».

Carlo Degli Innocenti

14 APRILE 14

54 FIERA DI MILANO

23 APRILE 19

I giorni 16 e 20 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

NOVITA EDITORI RIUNITI TOGLIATTI OPERE SCELTE 1923-1964



a cura di Gianpaolo Santomassimo Grandi Antologie - pp. 1.200 - L. 10.000

D'Agostini LA CONDIZIONE OPERAIA E I CONSIGLI DI FABBRICA

BREVE STORIA DEL L'ECONOMIA

Lepre STORIA DEL MEZ ZOGIORNO NEL RI SORGIMENTO

Lu Hsun CULTURA E SOCIETA' IN CINA

italburist MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO